

# "La buona educazione nella scuola che cambia, ossia il bicchiere mezzo pieno della didattica digitale" (invece di bandire i telefonini dalla scuola, proviamo a farne un uso appropriato, cioè didattico)

Raffaella Conversano  
Scuola Secondaria di I Grado  
"Don L. Sturzo"  
74023 Grottaglie (TA)  
raffaellaconversano@tin.it

Maurizio Binacchi  
Facoltà di Scienze della  
Comunicazione  
Univ. di Roma "La Sapienza"  
ingbinacchi@libero.it

## ABSTRACT

*Nell'ultimo decennio il mondo dei media è cambiato, così come è cambiato il modo in cui i soggetti imparano ad avvalersi della comunicazione per confrontarsi con la realtà. L'exploit tecnologico della modernizzazione ha contribuito a modificare la cornice socio-culturale, trasformando il profilo dei giovani, i loro stili di vita e le loro abitudini, i loro modi di essere, di pensare e di comportarsi nel quotidiano. Questo senso di cambiamento nell'epoca moderna è da molto tempo oggetto di un dibattito scientifico che si sviluppa fra preoccupazioni e perplessità, fra timori e nuove opportunità di socializzazione. Così l'innovazione e la "corsa" tecnologica, se da un lato consentono una democratizzazione culturale, per l'aumento delle opportunità di accesso alla "competenza" comunicativa, dall'altro segnano inevitabilmente nuovi divari e gap socioculturali. Per capire l'intensità, la radicalità e il senso dei mutamenti che stiamo attraversando è opportuno cominciare ad esplorare i territori di interazione fra processi formativi e percorsi di comunicazione, soprattutto riguardo all'universo giovanile.*

## Categories and Subject Descriptors

D.3.3 [Programming Languages]: Language Constructs and Features – *abstract data types, polymorphism, control structures*. This is just an example, please use the correct category and subject descriptors for your submission. The ACM Computing Classification Scheme: <http://www.acm.org/class/1998/>

## General Terms

Your general terms must be any of the following 16 designated terms: Algorithms, Management, Measurement, Documentation, Performance, Design, Economics, Reliability, Experimentation, Security, Human Factors, Standardization, Languages, Theory, Legal Aspects, Verification.

## Keywords

Keywords are your own designated keywords.

## 1. IL PERCHE' DI QUESTA SPERIMENTAZIONE DI TIPO PROGETTUALE

Il progetto attivato, proponeva di verificare, sperimentando, l'altra faccia della medaglia sull'uso dei cellulari a scuola, quella possibile e positiva per farne un uso appropriato, cioè didattico e formativo. In altre parole: questi oggetti sono dotati di grandi capacità di memorizzazione ed elaborazione di dati, suoni, calcolo ecc., perché allora non usarli per quelle infinite situazioni che con la scuola hanno a che fare, piegando gli strumenti della comunicazione agli obbiettivi da raggiungere? Il vantaggio didattico di sperimentazioni del genere sta soprattutto nell'apprendere un altro modo di comunicare il linguaggio (vedi ad esempio gli alunni con disgrafia più o meno grave), quello dell'archiviazione dei dati, della calendarizzazione dei carichi di lavoro, di cronometrare i tempi di lavoro delle consegne, di elaborazione delle operazioni di calcolo, ecc.; del resto, "ogni attività educativa si fonda su una dimensione comunicativa" ed "ogni attività di comunicazione possiede una dimensione educativa", non solo ma "ogni attività di comunicazione culturale del sapere implica una qualche forma d'insegnamento" e "ogni attività d'insegnamento si fonda su una dimensione comunicativa" [Galliani 1998, pp. 626-662]. Difatti, il processo conoscitivo nella società moderna è spesso innescato dall'intreccio e dal rapporto di reciprocità costruito tra educazione e comunicazione e le ragioni di questo intreccio sono molteplici; in primo luogo, la comunicazione è cultura e conoscenza perché, con i suoi codici e linguaggi, contribuisce a modificare la compagine socioculturale del moderno, la sfera del costume e dell'espressività, creando nuove forme di "associazione" e nuove situazioni di scambio e di confronto. In questo processo, l'intenzionalità trova la sua realizzazione espressiva attraverso strategie di costruzione semantica e sintattica del messaggio in un gioco interpretativo fra i due interlocutori del processo comunicativo. I ragazzi, nascendo e crescendo in una società dell'informazione, sviluppano fin dalla più tenera età una naturale propensione all'utilizzo dei media, alla gestione autonoma dei diversi linguaggi e delle loro forme espressive sviluppando abilità percettive, d'analisi, di osservazione e decodifica della realtà mediale. In tal senso, i media possono essere considerati come immediate "agenzie di socializzazione", oltre che dei potenziali strumenti di mediazione formativa, poiché intervengono sullo sviluppo dei modi di ragionare e di comunicare delle persone, oltre che

sulle modalità espressive e sui loro comportamenti sociali. Le opportunità e le potenzialità offerte da questo tipo di comunicazione, purtroppo, si scontrano spesso con l'impreparazione mediale degli adulti, che s'interrogano sul potere e sugli effetti nei processi formativi e informativi delle nuove generazioni. Nasce, dunque, dal basso l'esigenza e la richiesta di maggiore cultura comunicativa in grado di ridurre lo scetticismo e il pregiudizio sulla comunicazione e capace di sanare gap intergenerazionali e interculturali. Il vero valore educativo, infatti, non risiede soltanto nella conoscenza del sistema comunicativo e nell'universo simbolico veicolato, bensì nell'interiorizzazione del *modus comunicandi*. E' illusorio ritenere di poter vivere in un contesto permeato dalla presenza dei mezzi di comunicazione senza rimanerne in qualche misura influenzati ed è rischioso l'atteggiamento di chi, pensando alla comunicazione ed ai media, si preoccupa di arginarli perché pericolosi e negativi. In questo quadro, un ruolo rilevante può essere giocato dalla formazione alla comunicazione, capace di disegnare nuove geografie sociali e formative e di ridurre l'individualismo e la frammentazione delle fruizioni, educando ad un uso più partecipativo, coinvolgente e dialogico anche del cellulare visto come nuovo media.

## 2. TUTTO IN UN CELLULARE

Nel mondo digitale in cui niente si crea e niente si distrugge, i media evolvono ibridandosi gli uni agli altri, ricercando nuove esperienze di fruizione che siano più soddisfacenti per tutti; in questo, il cellulare fa la parte del leone. Difatti, nel corso degli anni, da semplice apparecchio atto a telefonare in mobilità, è diventato fotofonino, videofonino, tivufonino, smartphone, per giungere al librofonino, perdendo parte della sua primigenia identità. Eppure, utilizzare bene questo strumento, non è soltanto possibile ma accade già da tempo, tanto che in rete si trovano soprattutto: 1) Cartoni animati realizzati dagli studenti con bollino di qualità INDIRE; 2) Video blog e Podcasting con il patrocinio dello stesso MPI; 3) Web Radio delle scuole; 4) Documentari, dove gli studenti si cimentano in realizzazioni artistiche, esperimenti scientifici, viaggi di istruzione, ecc...; 5) Cortometraggi di qualità "girati" anche con i telefonini; 6) Lezioni, documenti e materiali di studio scaricabili su iPod, telefonini e Playstation Portatili. Ebbene? vietiamo tutto? spegniamo tutto? Gli strumenti digitali non sono di per sé cattivi, demonizzarli e vietarli non risolve il problema educativo ma ne apre molti altri. Più utile è, forse, provare a proporre ed incentivare un uso positivo degli stessi. E' questo lo spirito che ha alimentato la nostra proposta di ricerca e di sperimentazione a scuola, per individuare quei punti di sinergia che normalmente rimangono offuscati dalla retorica tecnologica, oltre che dalla scarsa obiettività della documentazione educativa che spesso accompagna l'innovazione. Il tentativo di questo progetto di sperimentazione sull'uso del cellulare a scuola è stato quello di offrire piste percorribili e materiali sperimentati che integrassero sinergicamente l'uso dell'information & communication technology con un approccio costruttivista; il nostro progetto peraltro, si è riacordato al report dell'Università di Nottingham [L'Espresso 2008 n. 41], che a sua volta ha condotto un esperimento educativo basato sull'uso dei telefonini nelle scuole circa l'uso dell'organizer per appuntare i compiti, la registrazione delle lezioni in agenda, uso del calendario, uso della calcolatrice, uso del cronometro per condurre esperimenti basati sul tempo, lettura

dell'orologio, ora legale ecc. L'utilizzo di queste tecnologie, alternative del computer nella scuola italiana, è un obiettivo strategico poiché il loro uso, pertinente e consistente, richiede una riflessione critica di ampio respiro sul modello tradizionale di insegnamento per avviare il passaggio da una didattica trasmissiva ad una costruttivista.

## 3. MODELLO REALIZZATIVO DEL PROGETTO

- **Principio Pedagogico ispiratore:** "...una teoria non è credibile fino a quando non viene verificata sul campo, dando origine ad una innovazione";
- **Finalità Specifica:** competenza complessa: saperne di più;
- **Obiettivo Formativo:** il ruolo centrale della letto/scrittura nel processo comunicativo per migliorare la qualità dell'apprendimento nel campo linguistico;
- **Obiettivo Didattico:** familiarizzare in modo sempre più complesso con i fonemi ed i grafemi della lingua per la memorizzazione/uso di termini della comunicazione quotidiana;
- **Destinatari:** alunni disabili, alunni con difficoltà di apprendimento, alunni immigrati;
- **Risultati in itinere:** pur utilizzando i cellulari per la sola funzione di memorizzazione/comunicazione dei compiti (funzione agenda), gli allievi stanno acquisendo, gradualmente, la possibilità di attivare varie forme di linguaggio per esprimere al meglio quanto appreso in maniera concisa, efficace e con terminologia appropriata.

La fase operativa della sperimentazione ha avuto inizio il 20 gennaio 2009 nella classe II F della Scuola Secondaria di I grado "Don Luigi Sturzo" di Grottaglie (TA) previa Delibera del Collegio dei Docenti (19/01/2009) alla sperimentazione ed è terminata nel mese di maggio 2009. Nelle fasi successive (a.s. '09/'10) si prevede un ampliamento calibrato delle varie funzioni che il mezzo tecnologico offre, sempre a scopo didattico. L'analisi circa l'efficacia dell'utilizzo delle nuove tecnologie nella prassi metodologico-didattica, è stata evidenziata dai termini con cui successivamente si è valutato il raggiungimento dell'obiettivo (apprendimento) verificando non tanto la "quantità" delle conoscenze apprese, quanto la "qualità" del processo di apprendimento attivato; in quest'ottica le tecnologie sono state interpretate come veicoli e come ambienti nuovi per la formazione dell'esperienza e della conoscenza: da un lato, il loro apporto alla formazione è stato puramente strumentale, permettendo di risparmiare tempo senza incidere sulla qualità culturale dell'insegnamento e dell'apprendimento, dall'altro, hanno svolto un ruolo più impegnativo sul piano costruttivo delle strutture logiche.

### 3.1 Nucleo fondante

non sono stati gli alunni a servirsi del cellulare (anche se apparentemente è sembrato così), tanto meno che abbiano imparato da esso, sono stati invece i docenti a servirsi di questo strumento per interagire e far interagire didatticamente gli allievi tra di loro anche con l'allieva disabile; ma per fare questo noi docenti, a priori, eravamo in grado di dominare e gestire l'oggetto tecnologico (intenzionalità docente), gestendolo ed adattandolo al progetto didattico secondo: obiettivi, contenuti, linguaggio, tempi, verifiche ...

Per l'attivazione di tutto ciò, si è fatto riferimento alle attività di vita quotidiana, mentre per superare le specifiche difficoltà nello svolgimento delle attività programmate, sono stati proposti interventi educativi e didattici basati su riferimenti e agganci alla concretezza oggettiva, oltre all'invio di continui segnali di apprezzamento degli sforzi compiuti dall'allievo e delle sue strategie personali di apprendimento. Le rilevazioni di maggior interesse si sono concentrate sul comportamento di tutti gli allievi coinvolti nella sperimentazione progettuale, tenendo ben presente che, non era importante il contenuto dell'azione, quanto l'insieme delle modalità in cui essa veniva svolta. Esigenza prioritaria è stata il far acquisire una adeguata padronanza dei vari mezzi e delle varie tecniche, per consentire all'allievo/i la scelta di quelli più consoni alle proprie intenzioni comunicative. L'intervento del docente è stato di mediazione fra "lui"/"loro" e la realtà tecnologica insegnando loro a saper utilizzare, in situazione ludico-educativa, un canale diverso per comunicare saperi ed abilità attraverso un uso più aperto e creativo.

### 3.2 Livelo metodologico

**(Educare "nei" media)** ci si è orientati verso l'utilizzo, in forma educativa, della stessa multimedialità, liberata dall'usuale approccio consumistico, per essere ricondotta verso una vasta serie di esperienze dirette.

**(Educare "ai" media)** è stato particolarmente importante l'acquisizione delle forme codificate di ciascuno di essi per la rilevanza culturale ed educativa dei linguaggi non verbali.

**(Educare con i media)** l'attività ha introdotto l'allievo ai linguaggi della comunicazione ed espressione visiva, partendo dalle prime concettualizzazioni per attivare una produzione più consapevole attraverso una fruizione, utilizzazione e scambio di segni, tecniche e prodotti più ampia.

L'uso costruttivo dei media in classe con i propri alunni avviene, allora, l'occasione per:

- riflettere sulle metodologie didattiche adottate,
- riconsiderare il ruolo dell'insegnante e la relazione con gli alunni,
- ridefinire la classe come luogo di negoziazione di significati contemporaneamente personali e sociali,
- favorire la sperimentazione diretta e la riflessione che avvia ad una simbolizzazione non scissa dalla propria esperienza.

Scopo principale sarà quello di "comunicare" attraverso l'uso di diverse abilità, acquisendo strategie da utilizzare nell'apprendimento dei vari codici linguistici e comunicativi poiché, tutte le abilità sono importanti e tutte vanno attivate, stimolate, potenziate e supportate per l'acquisizione di competenze e di autonomia personale. Per realizzare tutto ciò, è stato necessario reinventare i nostri sistemi educativi in modo radicale, aprendo all'apprendimento continuo, proponendo forme diverse per una formazione permanente, affinché non fossero confusi i fini con i mezzi, perché la multidisciplinarietà nel sistema di istruzione è necessaria al nuovo modo, interculturale ed intercurricolare, di operare rinnovandosi nella individuazione di nuove conoscenze interconnesse ed interdipendenti fra loro.

## 4. PROBLEMATICHE ANCORA DA SODDISFARE

- ✓ **mettere in relazione** l'ambiente scuola con il mondo dei media e della comunicazione;
- ✓ **utilizzare** in maniera creativa nella scuola i media comunicativi al fine di favorire un apprendimento più efficace (**Educare "con" i media**);
- ✓ **sviluppare** un sistema comunicativo dell'ambiente scuola che superi la dimensione autocentrista e chiusa propria di questa istituzione;
- ✓ **favorire** la padronanza di approcci innovativi, anche in relazione al monitoraggio e alla valutazione di impatto delle azioni di formazione (**C.C.N.L. '02/'05, art. 66 comma 3, punto G**);
- ✓ **promuovere** la specifica competenza di campo in relazione alle aree progettuali di lavoro (**C.C.N.L. '02/'05, art. 66 comma 3, punto L**)

in un quadro di **FINALITA' FORMATIVE** per:

- **soddisfare** i bisogni comunicativi di un ambiente educativo preposto all'istruzione;
- **formare** ad apprendere e a predisporre la progettazione di specifiche attività inerenti la M.E. (media education) in ambienti scolastici

e di **FINALITA' METODOLOGICO-DIDATTICHE** per:

- ➔ acquisire la capacità di definire obiettivi specifici

di apprendimento connessi a piani di lavoro attinenti la Media Education

## 5. CONCLUSIONI

Se la scuola, agenzia educativa e formativa per eccellenza, deve puntare a formare i futuri cittadini mentre il mondo dei media attualmente si preoccupa che questi siano dei "buoni consumatori" dei suoi prodotti, allora i docenti, nella quotidiana prassi metodologica e didattica, attraverso l'uso delle tecnologie, dovranno puntare a formare dei cittadini, tutti nessuno escluso, in grado di "saper consumare" i media, cogliendone le peculiarità intrinseche di cui questi sono portatori e che possono offrire nell'acquisire e/o nel comunicare informazioni, intese come condivisione e confronto di saperi (notizie) per sviluppare ulteriori competenze, laddove la condivisione dei mezzi è anche condivisione di linguaggi e abilità al loro utilizzo per lo sviluppo dell'umana creatività.[Conversano 2005] "...Nel cantiere dell'educazione non vale la legge del tutto o del nulla, ma quella della graduale presa di coscienza, della convivenza paziente di persone che hanno "pensieri di diversa lunghezza", del coraggio di chi si dispone a seminare di nuovo, anche se il raccolto della precedente annata è stato deludente..." [Corradini 1995, p. 219], di conseguenza l'esplorazione è certamente la prima fase dell'apprendimento e dell'esperienza, ma ad essa tuttavia, dovrà far seguito l'impegno

## 6. BIBLIOGRAFIA

[Corradini 1995] Corradini L., Essere scuola nel cantiere dell'educazione, SEAM, Roma, 1995

- [Antinucci 2001] Antinucci F., La scuola si è rotta, Laterza 2001
- [Bruner 1997] Bruner J., La cultura dell'educazione, Feltrinelli, Milano 1997
- [Calvani - Varisco 1995] Calvani A. e Varisco B.M., Costruire/decostruire significati, Cleup, Padova 1995
- [Cordoglio - Cardoso 1998] Comoglio M. e Cardoso M.A., Insegnare e apprendere in gruppo, LAS, Roma 1998
- [Kermol - Pira 2001] Kermol E. e Pira F., Videogiocando. Pro e contro i nuovi divertimenti dei bambini, CLEUP, Padova 2001
- [Varani 2000] Varani A., "Formazione e nuove tecnologie: qualificare le multimedialità" OPPI Informazioni, luglio-dicembre 2000
- [Varani 2001] Varani A., "Nuove tecnologie e processi cognitivi", Informatica&Scuola, n.1, marzo 2001
- [Varani 2001] Varani A., "Tecnologie e modelli mentali", Scuola Insieme, n.5, giugno-luglio 2001
- [Lodrini 2002] Lodrini T., a cura di "Didattica costruttivista e ipermedia" IRRE Lombardia, Franco Angeli, 2002
- [Galliani 1998] Galliani L., Didattica e comunicazione, Studium Educationis, 4, 1998
- [Binacchi 2004/2009] Binacchi M. "Lezioni a.a. 2004/2009" - Documenti Università "La Sapienza" Roma
- [Conversano 2005] Conversano R., "Interagire per crescere - Interazione tra Media e Formazione", Edizioni Pugliesi 2005
- [Conversano 2005] Conversano R., "Progetto di sperimentazione in M.E. - La Media Education nella scuola elementare", Edizioni Pugliesi 2005
- [Conversano 2005] Conversano R., "Efficacia dell'uso delle tecnologie nel processo di insegnamento - apprendimento", Rimini 11/13 novembre 2005
- [L'Espresso 2008] L'Espresso n.41 del 16/10/2008 pag.173 "Benvenuto cellulare a scuola" di Monica Maggi